

MARTIRE. Se lo volessi, l'ufficio è tale che la mia modestia non ne sarebbe offesa! Solo dico che tutto il programma tracciato così bene dal collega onorevole D'Ayala soffre di mancanza di realizzazione, perchè la Commissione non ha potuto, specialmente negli ultimi tempi, trovare quell'energia, comunque definita, che potesse permettere il funzionamento della biblioteca. Questa è la verità vera e propria.

D'AYALA. Non c'era che da studiare.

MARTIRE. Oserei dire che non si è studiato per funzionare, e non si è nemmeno funzionato per studiare! Si tratta di non lasciare l'Ufficio della Presidenza senza la mediazione necessaria della Commissione preposta alla biblioteca. L'opera stessa del personale non può essere efficace se non è assicurata la cooperazione permanente della Commissione.

Perciò è necessario che la Commissione non sia solamente costituita da elementi competenti e volenterosi, ma da persone che possano anche periodicamente collaborare coi nostri funzionari, che sono sceltissimi, ma che, fra le altre cose, non hanno poi, e non possono avere, la competenza giuridica di fare quello che può fare la Commissione. E non basta che i commissari agiscano, come suggerisce il collega onorevole D'Ayala, per turno, perchè un commissario solo più che firmare gli ordini di pagamento non può fare.

La Commissione deve agire collettivamente. Essa era composta di tre persone. Ora se tre persone uguali e distinte non trovarono il modo di riunirsi ogni tanto, che sarà di una Commissione più numerosa, se non si muta stile?

Queste sono modeste osservazioni che fa un lettore, anzi un modesto sfogliatore di libri. (*Approvazioni*).

CIAN VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAN VITTORIO. Dopo le osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, mi limito anzitutto ad esprimere la mia compiacenza per aver visto lo stanziamento della biblioteca elevato da 108 mila lire a 208 mila. Raccomando che questi quattrini siano spesi nel modo migliore, cioè acquistando libri, e resistendo alle tentazioni edilizie ed estetiche.

Devo poi rivolgere un pensiero grato, sinceramente grato, ai vecchi bibliotecari, i quali non solo hanno curato l'arricchimento di questo patrimonio che, diceva giustamente il collega Tumedei, è un vero tesoro;

ma hanno anche segnato nella storia della bibliografia italiana una pagina veramente — non credo di esagerare — gloriosa, con la pubblicazione di quel prezioso catalogo metodico in vari volumi, che è diventato una fonte bibliografica di altissima importanza per tutti gli studiosi italiani e stranieri.

Ma appunto perchè ci troviamo dinanzi ad un patrimonio che vale un tesoro, mi permetto di esprimere qui alcuni desideri.

Innanzitutto vedo soppresso l'articolo 137 che dice « Il bibliotecario è nominato dalla Camera ».

E allora a chi spetta la nomina? Dacchè la nomina del bibliotecario è un atto di capitale importanza. Tutti sappiamo che la sorte delle istituzioni e degli istituti di qualsiasi natura dipende per tre quarti o per nove decimi da chi ne è a capo. Quindi io rivolgo la domanda: chi nomina il bibliotecario? La risposta ai competenti, io pongo il quesito.

Poi all'articolo 142 si propone di sostituire la dicitura: « Il bibliotecario è incaricato di tenere nota dei libri, dei giornali, ecc. ». Mi sembra troppo poco.

Vorrei che fosse data una portata più ampia a queste mansioni, dicendo ad esempio: « Il bibliotecario vigila personalmente al buon andamento dei servizi, ed è responsabile della conservazione e del giusto incremento del patrimonio bibliografico »

« Vigila personalmente », giacchè la presenza del bibliotecario, non dico dalla prima alla ultima ora, ma la consueta permanenza e vigilanza conta moltissimo per il buon andamento dei servizi stessi e per tutto il resto.

Un ultimo desiderio. Appunto perchè si tratta di un tesoro da salvaguardare, rappresentato sopra tutto da quelle ricchissime collezioni che il collega Tumedei ha giustamente menzionato nella sua relazione, vorrei che il primo atto della nuova Commissione permanente fosse quello di avviare una revisione accuratissima e severa delle collezioni principali le quali hanno un valore proporzionato alla loro compiutezza.

Ora, purtroppo, si sa che sono avvenute delle dispersioni, deprecevoli e dannose, non dico sottrazioni, onde si lamentano lacune che dobbiamo colmare.

Per effetto dunque di questa revisione, fatta con competenza e con coscienza, dovrebbero essere segnalate le lacune delle collezioni più importanti, e il primo sforzo da fare coi nuovi denari messi a disposizione